

**MODELLO PER DOMANDA DI RINNOVO DELLA CONCESSIONE DI DERIVAZIONE
ai sensi dell'art. 30 R.R. n°2 del 24/03/2006**

Marca da bollo
da € 16,00¹

Spett.le
**LECCO Direzione Organizzativa V
Ambiente e Territorio
Ufficio Acque - Derivazioni**
Corso Matteotti, 3
23900 LECCO

**OGGETTO: Domanda di rinnovo della concessione di derivazione acque sotterranee -
superficiali da ad uso²
in Comune di**

Il/La sottoscritto/a, nato/a a il
..... e residente in Comune di
CAP in via n°.....
C.F. telefono, fax.....,
e-mail..... in qualità di:

- sindaco pro-tempore del comune di
- legale rappresentante dell'Ente Gestore della rete acquedottistica di
- legale rappresentante della ditta
- privato
- altro (specificare.....)

con sede legale in comune di, CAP
via n....., tel....., fax.....
e-mail....., pec.....,
C.F. P. IVA,
con la presente,

PREMESSO CHE

con Atto n°..... del (*Giorno/Mese/Anno*) / / e
disciplinare n°..... del / / è stata rilasciata da (*Ente*)
..... alla Ditta/Ente
..... la concessione alla derivazione
di acque in Comune di di una
portata media di l/sec (pari a moduli³) per uso
.....² (pratica n°.....) da

- n°..... pozzo/sorgente;
- n°..... corpo idrico superficiale denominato

PREMESSO INOLTRE CHE

In data è avvenuto il cambio di titolarità della concessione a nome della Ditta
..... autorizzato da (*Ente*).....

..... con Atto n°..... del
(Giorno/Mese/Anno) / /

CHIEDE IL RINNOVO

della suddetta concessione, allegando la seguente documentazione:

- atto di convenzione con la proprietà del mappale.⁴

Lo scrivente dichiara sotto la propria responsabilità, consapevole delle sanzioni previste dall'art. 76 del D.P.R. 28.12.2000 n°445, nel caso di false e mendaci dichiarazioni, che non sono intervenute modifiche allo stato di fatto della derivazione e delle opere di presa, rispetto a quanto indicato nel Provvedimento di concessione attualmente in vigore e nel relativo Disciplinare (quantità acqua prelevata, uso dell'acqua, modalità di prelievo, utilizzo e restituzione).

....., lì

Firma

.....

Il richiedente dichiara di aver preso visione della seguente informativa sulla privacy

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali) Le comunichiamo che le "informazioni ambientali" (dati personali non sensibili in base al decreto citato) contenute nella Vostra pratica agli atti degli Uffici provinciali, e, quindi, con essa raccolte, verranno trattate per lo svolgimento delle funzioni istituzionali di questo Ente. Potranno, inoltre, su esplicita richiesta, essere comunicate a soggetti terzi, nel rispetto del D.lgs. 195/2005 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale).

La informiamo che, ai sensi dell'articolo 18 del D.lgs. 196/2003, "qualunque trattamento di dati personali da parte di soggetti pubblici è consentito soltanto per lo svolgimento delle funzioni istituzionali" e che a tale scopo "i soggetti pubblici non devono richiedere il consenso dell'interessato".

Per quanto concerne la comunicazione dei dati a terzi in attuazione del D.lgs. 195/2005, La informiamo che, ai sensi dell'articolo 7 del D.lgs. 196/2003, ha diritto di opporsi a tale trattamento solo per "motivi legittimi", intendendosi per tali i motivi di diniego che trovano fondamento in una specifica disposizione di legge.

Infine, La informiamo che il titolare del trattamento dei dati suddetti, ai sensi dell'articolo 4 del D.lgs. 196/2003 è la Provincia di Lecco, Piazza Lega Lombarda 4, 23900 Lecco, e che il responsabile del trattamento, ai sensi del medesimo articolo è il Dott. Luciano Tovazzi.

¹ Sono esclusi tutti gli enti pubblici ai sensi del D.P.R. 642/72.

² Indicare uno o più usi tra i seguenti: irriguo, zootecnico, industriale, igienico-sanitario, potabile, ittigenico, produzione di energia, antincendio.

³ Un modulo è pari a 100 litri/secondo

⁴ Qualora la Società o l'Ente che inoltra l'istanza non sia anche proprietario del mappale su cui insiste l'opera, deve essere allegato alla presente un atto di convenzione tra il proprietario del mappale ed il titolare dell'istanza di concessione

DOMANDA DI RINNOVO DELLA CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DA POZZO
ai sensi del R.R. n°2 del 24/03/2006

1) VERSAMENTI:

n.1 Copia Versamento pari a € 51,65 per spese di istruttoria, sul c/c postale n° 10477222 intestato alla Provincia di Lecco Servizio Ecologia, oppure presso la Tesoreria dell'Amministrazione Provinciale di Lecco - Banca popolare di Sondrio – Sportello della Tesoreria – Corso Martiri della Liberazione n. 65 - 23900 Lecco, Coordinate IBAN: **IT76 X056 9622 9000 0000 3404 X49** (specificare la causale di versamento).

Per quanto riguarda le domande inoltrate da Enti Pubblici, a seguito dell'entrata in vigore del D.L. n° 1/2012, tale versamento dovrà essere effettuato con modalità di pagamento denominata "Girofondi di Banca Italia" utilizzando le seguenti coordinate bancarie: "conto corrente di contabilità speciale n. 0082002, sottoconto infruttifero intestato a "Provincia di Lecco" presso la Banca d'Italia".

n.1 Copia Versamento pari a "1/20 del canone annuo in ogni caso non inferiore a € 150" per il contributo idrografico, tramite bonifico bancario a Regione Lombardia - Tesoreria Regionale Al seguente IBAN: **IT68 X030 6909 7901 0000 0 300033**.

2) RELAZIONE TECNICA E GEOLOGICA:

a) Usi e quantità del prelievo

Utilizzazione e destinazione delle acque (attività dell'azienda, calcolo del fabbisogno quantitativo e qualitativo, cicli e tipo di produzione e/o tipo di colture con relativi consumi e metodi d'irrigazione, impianti di riciclo, disponibilità idriche superficiali alternative, caratteristiche delle acque scaricate).

Indicare altre fonti alternative di approvvigionamento già in concessione o allacciamenti al pubblico acquedotto.

Indicazioni generali sulle opere di derivazione: tipologia dei pozzi, numero di pozzi esistenti, portata di prelievo massima espressa in litri al secondo, volume annuo derivato (descrivere i calcoli dei relativi fabbisogni di acqua).

Nel caso di pozzi ad uso potabile a servizio di pubblico acquedotto dovranno essere indicati anche i seguenti dati, sulla base dei quali viene richiesta la portata di concessione:

- a) Numero abitanti nel periodo invernale ed estivo (residenti e fluttuanti); Fabbisogno idrico pro capite durante questi periodi;
- b) Portate idriche complessive delle attuali fonti di approvvigionamento idrico comunale.

b) Caratteristiche costruttive previste per il pozzo: ubicazione (sul foglio e mappale indicato), profondità del pozzo, tipo di tubazioni presenti (spessori e materiali), cementazioni (posizione, materiale, messa in opera), caratteristiche delle pompe (casa costruttrice, tipo, potenza, profondità di installazione, prevalenza di esercizio, portata di esercizio), curva caratteristica della pompa (prevalenza/portata/potenza), diametro del pozzo, accessori idraulici e tipologia della strumentazione di controllo delle portate emunte, caratteristiche della cameretta avampozzo, tipo di filtro, ubicazione dei tratti di tubazione filtrante, strumenti di controllo e di misura, descrizione della rete di distribuzione dell'acqua dai pozzi ai punti di scarico.

Per i pozzi ad uso irriguo la relazione tecnica-agronomica dovrà contenere inoltre le seguenti informazioni:

- terreni interessati dall'irrigazione con relativi mappali;
- periodo di prelievo: annuo o estivo o jemale, intendendosi per estivo il periodo compreso tra il 1 aprile e il 30 settembre e jemale la restante parte dell'anno;
- motivazioni del prelievo (irrigazione di soccorso, antibrina, ecc.) in relazione a specifiche esigenze colturali;
- descrizione delle principali caratteristiche aziendali, del ciclo produttivo, tipologia delle coltivazioni e relative superfici espresse in Ha;
- ciclo biologico delle coltivazioni con indicazione della fase durante la quale avviene l'emungimento dell'acqua e relativa durata (indicare il totale dei giorni ed il numero di ore impiegate giornalmente per l'irrigazione);
- modalità di irrigazione (per scorrimento, a pioggia, aspersione, ecc.) (in caso di utilizzo di irrigatori indicarne il numero e la portata in l/s);
- dotazione idrica eventualmente fornita dal Consorzio di Bonifica competente;
- eventuale presenza di ulteriori fonti di approvvigionamento idrico;

-
- Per i pozzi ad uso antincendio** dovrà essere specificato quanto segue:
- se l'area è servita/non servita da pubblico acquedotto;
 - relazione tecnica presentata al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per l'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi; portata e pressione prescritte dai VV.FF.;
 - nel caso l'area non risulti servita da pubblico acquedotto e ove non sia possibile la costruzione di una vasca di stoccaggio (per motivi economici, spazio insufficiente, ecc.), il geologo dovrà dimostrare che l'acquifero interessato è in grado di fornire la portata d'acqua necessaria all'impianto.

Per pozzi per pompa di calore dovrà essere allegata la relazione impiantistica firmata da un professionista abilitato (termotecnico) illustrante il dimensionamento dell'impianto;

Qualora fossero intervenute modifiche impiantistiche sull'opera di presa o sull'impianto di distribuzione dell'acqua derivata o modifiche dell'uso o della quantità d'acqua prelevata, la relazione dovrà illustrare in modo dettagliato quali variazioni sono state introdotte rispetto alla concessione originaria e quali motivazioni hanno portato ad attuare tali modifiche.

- c) **Geomorfologia, idrografia e uso del suolo:** descrizione dei principali caratteri geomorfologici dell'area di ubicazione dell'opera, dei corsi d'acqua naturali ed artificiali presenti con le relative caratteristiche quantitative e qualitative, uso del suolo ed effetti dell'antropizzazione sul paesaggio (forme naturali, eventuali dissesti in atto o potenziali, aree urbanizzate, aree agricole, ecc.). Evidenziare la presenza di cave, discariche, ecc. Verrà identificato l'inquadramento geologico descrivendo a grandi linee i caratteri geostrutturali generali dell'area, le formazioni ed i litotipi affioranti o comunque presenti fino alle profondità interessate dal/i pozzo/i, la loro natura, le eventuali fessurazioni-fratturazioni (se si tratta di terreni sciolti) o lo stato di alterazione. Dovranno inoltre essere citate le fonti bibliografiche utilizzate o gli eventuali rilievi effettuati ed indicati i pozzi presenti nell'area (inclusi i pozzi destinati all'approvvigionamento idropotabile pubblico) per un raggio di almeno 300 m.
- d) **Idrogeologia:** Dovrà essere descritta, anche facendo riferimento a stratigrafie di altri pozzi esistenti nell'area, la geometria degli acquiferi presenti fino alla profondità interessata dal pozzo oggetto della concessione, indicando le caratteristiche delle singole falde individuate (permeabilità, falda libera o in pressione, ecc.), i loro rapporti ed il regime di alimentazione. La geometria degli acquiferi sarà opportunamente illustrata mediante due più sezioni idrogeologiche ottenute mediante la correlazione con le stratigrafie dei pozzi più vicini al pozzo (o ai pozzi) oggetto dell'istanza.
- e) **Caratteristiche piezometriche:** Sulla base di un numero sufficiente di misure piezometriche effettuate su pozzi esistenti, integrate eventualmente con dati bibliografici esistenti, dovrà essere ricostruita la superficie piezometrica con l'indicazione della soggiacenza della falda oggetto dell'istanza. In relazione alla disponibilità dei dati e all'entità del prelievo rapportato alle caratteristiche della falda, verrà indicato l'andamento delle oscillazioni della superficie piezometrica nel tempo e, a grandi linee, le caratteristiche idrogeologiche delle falde interessate dalla captazione. Dovrà essere altresì verificato l'equilibrio complessivo tra i prelievi e la capacità di ricarica degli acquiferi interessati dallo sfruttamento, anche in relazione agli eventuali prelievi in atto da pozzi circostanti. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla verifica di eventuali interferenze tra le opere in progetto e i pozzi già presenti nell'area circostante.
- f) **Vulnerabilità degli acquiferi** (per tutti i pozzi): Facendo riferimento alla ricostruzione della geometria del sottosuolo e alle caratteristiche dei singoli acquiferi individuati, si dovrà valutare il grado di protezione naturale degli stessi dalle possibili infiltrazioni di sostanze inquinanti provenienti dalla superficie o da acquiferi soprastanti.
- g) **Qualità delle acque sotterranee (per pozzi ad uso potabile e consumo umano):** Dovranno essere raccolti, allegati e commentati i risultati delle analisi chimico-fisiche effettuate dalle strutture di controllo competenti (A.S.L., A.R.P.A., Laboratori accreditati) su campioni d'acqua prelevati dal pozzo oggetto del rinnovo, con particolare attenzione alla presenza di sostanze inquinanti. In caso di presenza di inquinanti, le concentrazioni rilevate ai pozzi dovranno essere riferite, ove possibile, alle profondità dei filtri e quindi all'acquifero interessato. Si dovrà inoltre rilevare l'eventuale presenza di sostanze naturali endogene in concentrazioni superiori ai limiti di legge (es. ammoniaca, ferro, manganese, idrogeno solforato, arsenico, ecc.). Dovranno essere descritti gli eventuali impinati di potabilizzazione presenti.

h) **DIRETTIVA DERIVAZIONI**

Valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche.

Nella seduta del 17 dicembre 2015 il Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino ha approvato (con propria Deliberazione n. 8/2015) la Direttiva “Valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal Piano di gestione del Distretto idrografico Padano” (di seguito brevemente definita “Direttiva Derivazioni”).

La direttiva si applica a tutte le istanze di nuova concessione e di rinnovo presentate dopo la sua

entrata in vigore (12 gennaio 2016).

A decorrere da tale data tutte le nuove istanze di concessione e di rinnovo, riferite sia ad acque superficiali che sotterranee, devono pertanto essere corredate anche dalla valutazione del livello di rischio ambientale della derivazione in relazione allo stato del corpo idrico interessato, in conformità ai metodi ed ai criteri previsti dalla Direttiva.

La Direttiva con i relativi allegati, unitamente alle circolari esplicative e alle risposte ai quesiti più

frequenti, è consultabile sul sito web dell’ Autorità di bacino del fiume Po, collegandosi al link:

<http://pianoacque.adbpo.it/direttiva>

i) **Aree di salvaguardia e valutazione dei fabbisogni idropotabili (solo per pubblici acquedotti)**

Con l'entrata in vigore del Regolamento Regionale 2/2006 (cfr. art.14, c. 4), è diventato pienamente operativo il comma 3 dell'art. 42 della l.r. 26/2003, in base al quale spetta ai comuni, su proposta dell'Autorità d'ambito, la delimitazione e la gestione delle zone di tutela assoluta e di rispetto delle acque superficiali e sotterranee, destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse.

In base all'art. 14 c.4, lett.d), del regolamento citato, la Provincia deve limitarsi ad acquisire, prima del rilascio della concessione (per le captazioni sprovviste di provvedimento concessorio), il provvedimento di “adozione della variante al PRG” emanato a conclusione del procedimento di delimitazione delle zone di salvaguardia in capo al Comune. Le aree di salvaguardia devono essere delimitate secondo quanto indicato e disciplinato dalle direttive nazionali (“Linee guida per la tutela della qualità delle acque destinate al consumo umano e criteri generali per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche di cui all'art. 21 del D.lgs 152/99” sancite dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome, dall'Accordo in data 12/12/02 – pubblicate sulla G.U. del 03/01/03, n. 2 - Serie Generale) e regionali approvate con le D.G.R. 6/15137 del 27/07/96 e 7/12693 del 10/04/03. La realizzazione delle opere a servizio di impianti di acquedotto che rivestono carattere di pubblico interesse e la valutazione dei fabbisogni ad uso idropotabile dovranno essere conformi a quanto stabilito nel P.R.R.A. vigente – Settore acquedotti o nel Piano di Tutela. La richiesta, fermo restando i contenuti previsti dalla citata deliberazione regionale del 1996, sarà inoltre corredata da:

- individuazione delle strutture ed attività presenti nella zona di rispetto
- la valutazione delle condizioni di sicurezza della zona, contenente le caratteristiche e le verifiche idrauliche e di tenuta delle eventuali fognature presenti, documentate anche mediante ispezioni, le modalità d'allontanamento delle acque, comprese quelle di dilavamento delle infrastrutture viarie e ferroviarie e di quelle eventualmente derivanti da volumi edificati soggiacenti al livello di falda
- il programma di interventi per la messa in sicurezza della captazione, che potrà prevedere a tale fine interventi sulle infrastrutture esistenti, identificando i relativi costi e tempi di realizzazione. Nel caso considerato di nuovi pozzi da adibire ad uso umano in aree intensamente urbanizzate non essendo possibile la delimitazione di una vera e propria area di rispetto il criterio di protezione della captazione sarà di tipo dinamico.

3) **ELABORATI GRAFICI:**

- a) **corografia in scala 1:10.000** con indicata l'ubicazione del pozzo, l'idrografia superficiale naturale e artificiale, le aree urbanizzate, le cave e discariche, i pozzi limitrofi esistenti (inclusi i pozzi pubblici) in un intorno di 1 Km rispetto all'opera, presenza di eventuali vincoli (paesistico, archeologico, ecc.);
- b) **stralcio planimetria catastale in scala 1:2000** con l'ubicazione del pozzo e di altri pozzi presenti in azienda;
- c) **schema costruttivo del pozzo** (profondità, diametro, filtri, dreni, ecc.);
- d) **pianta, prospetto e sezione della cameretta di avampozzo** con indicati i punti per il campionamento delle acque grezze e/o trattate e l'eventuale presenza di dissabbiatori;
- e) **stratigrafia riscontrata durante l'escavazione;**
- f) **ciclo dell'acqua scala 1:2000 - 1:500** con riportato: ubicazione dei pozzi esistenti, percorso delle acque dal punto di prelievo all'utilizzo, ubicazione dei punti di scarico, recapito scarichi, ubicazione nuovo pozzo e previsione della rete di distribuzione con eventuali serbatoi e vasche di accumulo;
- g) **Carta Litologica:** Dovrà essere realizzata tenendo conto dei seguenti criteri: in un territorio caratterizzato per una grande estensione di una unica unità geolitologica, sarà preferibile utilizzare una piccola scala in grado di raffigurare e rendere possibile la conformazione geologica di un vasto territorio (scale comprese tra 1:50.000 e 1:250.000). per situazioni geologiche più complesse, ad esempio in prossimità di una serie di terrazzi fluvio-glaciali e di terreni morenici potrà essere opportunamente adottata una scala di rappresentazione più grande (da 1:10.000 a 1:25.000);
- h) **Carta della soggiacenza** della falda nell'area intorno al pozzo;
- i) **Carta della piezometria:** Nel caso la derivazione interessi la prima falda (falda libera) o comunque falde idrogeologicamente collegate con essa o che dalla prima falda traggono direttamente alimentazione, dovrà essere redatta (a scala da 1:10.000 a 1:100.000) la carta delle curve isopiezometriche riferite alla quota del livello medio del mare mediante interpolazione delle misure di livello effettuate sui pozzi oggetto di domanda di derivazione o su altri pozzi o piezometri presenti nel territorio circostante. Dovranno essere schematicamente indicati il senso di flusso della falda, eventuali elementi idromorfologici di particolare importanza (assi di drenaggio, rapporti con la rete idrografica superficiale, ecc.);
- j) **Sezioni idrogeologiche:** La rappresentazione grafica della geologia dovrà essere integrata da almeno due sezioni idrogeologiche ottenute mediante la correlazione tra le stratigrafie dei pozzi più vicini al pozzo (o ai pozzi) oggetto dell'istanza. Le tracce di tali sezioni dovranno essere riportate nella carta litologica;
- k) **Planimetria della rete di acquedotto e della rete fognaria;**
- l) **Delimitazione delle aree di salvaguardia** (solo per pubblici acquedotti). La delimitazione dovrà essere effettuata su stralcio dello strumento urbanistico vigente o adottato.

4) **CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA:**

Da richiedere all'ufficio tecnico del comune di ubicazione dell'opera di presa.